



I LUOGHI DELL'ANIMA

L'ANIMA CERCA POSTI DOVE SENTIRSI

A CASA ED È LÌ CHE VORREBBE TORNARE

INFINITE VOLTE

E



ELENA DAK

Scrittrice e antropologa

Elena Dak (Dacome per l'anagrafe) nasce a Venezia nel 1970. Laureata in Conservazione dei Beni Culturali con indirizzo Antropologico, dal 1997 lavora come Tour Leader Kel 12. Ha scritto *La Carovana del Sale* (Corbaccio), *Sana'a e la notte* (Alpine Studio) e *Io cammino con i nomadi* (Corbaccio).

PENSIERI INCORPORATI • Per ognuno di noi esistono luoghi che inspiegabilmente occupano uno spazio dentro l'animo di diritto, come se fossero parte di noi da sempre o come se noi appartenessimo loro da tempi immemori. Come se la nostra vita e il sentire profondo avessero a che fare con essi sulla base di legami e risonanze non definibili sul piano razionale ma ugualmente veri e inoppugnabili. Sono sabbie per me, infiniti mari di dune che virano dal vaniglia all'albicocca nel cuore del Sahara, dove le dune hanno forme di seni e fianchi. Sono le colonne del tempio di Iside in Libia sferzate dalle brezze blu del Mediterraneo, bagnate dai vapori delle onde. Sono i palazzi bianchi di Algeri con le terrazze azzurre, le palme fitte delle oasi del Marocco, le carovane del Niger e il sapore dei datteri presi dalle mani dei carovanieri, i cristalli di sale di Bilma e le polveri del tramonto sul lavoro stanco degli uomini della piana del sale in Dancalia. Sono i palazzi di Sana'a e lo Yemen tutto, la verticalità ammaliante delle architetture e l'atroce bellezza di un Paese che in ogni villaggio nasconde pretesti per meraviglia e stupore. **L'anima cerca luoghi dove la pace dilaghi, cerca rifugio dove scopre di essere a casa e lì vorrebbe riposare o tornare infinite volte.**

Le innumerevoli spedizioni in questi luoghi hanno plasmato il mio sentire, hanno seminato perenni nostalgie che solo il ritorno placa. Le camminate sulla falesia dei Dogon in Mali, le notti silenziose e immobili nel Sahara, e ancora lo scricchiolio di millenarie conchiglie sulle sabbie egiziane e l'aria della sera tra le torri di Shahara in Yemen così come la doma di un cavallo nelle steppe Mongole scatenano pensieri epidermici, sono immagini che mi sono addosso e dentro ormai, tatuaggi emotivi perenni. Il viaggiare che a tali mete mi ha condotto ha plasmato il mio dentro su quelle forme. L'andar viaggiando per quelle terre ha seminato, fatto germogliare e nutrito quelle emozioni che l'antropologa Michelle Rosaldo ben definì **'pensieri incorporati' riferendosi a quel vissuto emotivo che si situa là dove individuo, corpo e contesto si incontrano e fondono in armonia.** Basta sentire il rumore di una portiera di 4x4 che si chiude e la messa in moto del motore per percepire che il viaggio sta per cominciare. Laddove le ruote solcano pietre, sabbie e sale, quando genti figlie di culture altre diventano protagoniste di incontri di sguardo, animo e mani, quando per dormire basta erigere una tenda leggera come un'ala e un materassino diventa l'unico diaframma tra noi e la terra, lì comincia il viaggio, il vero distacco da ciò che siamo per diventare viaggiatori alla Calvino, riconoscendo il poco che è nostro scoprendo il molto che non abbiamo avuto e che non avremo. (da *Le città invisibili*)

